

Approvato anche l'assestamento di bilancio con una manovra di 519 mila euro in entrata

Rende resta con la Vallecrati

La decisione in consiglio comunale, ma l'opposizione chiede più chiarezza

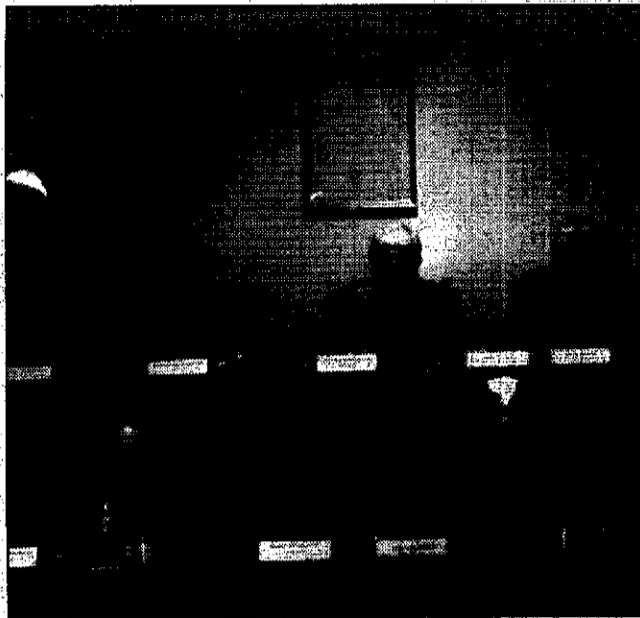
di MATTIA GALLO

LO SCORSO dodici novembre il consiglio comunale di Rende incentrato sulla questione Vallecrati era durato oltre cinque ore, questa volta il consiglio dura un po' meno ma i tempi restano comunque lunghi. E questo perché maggioranza ed opposizione tornano a parlare della questione Vallecrati, ma con visioni diverse sulla questione.

Non solo di società mista si è discusso ieri, ma anche di bilancio. Tra i punti all'ordine del giorno infatti c'è l'approvazione del documento conclusivo sulle problematiche dei rifiuti solidi e liquidi dell'area urbana e la variazione di assestamento generale al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2009. Un documento approvato con larga maggioranza ha stabilito di continuare l'esperienza consortile, di incrementare la raccolta differenziata tramite Vallecrati con l'aiuto della Regione e dei singoli comuni, di chiedere la fine della gestione commissariale, che venga verificata la depurazione di rifiuti liquidi e di demandare all'amministrazione ogni iniziativa necessaria per la pulizia cittadina.

Il consigliere di maggioranza Cesare Loizzo sottolinea la sensibilità ambientale e sociale di cui è portatore il documento approvato che garantisce da un lato la pulizia della città, dall'altro il mantenimento dei livelli occupazionali. Una visione che non ha convinto l'opposizione che ha bollato senza mezzi termini come acqua fresca il documento relativo alla società mista.

La parola passa all'assessore al bilancio e di finanze Pietro Ruffolo, che espone la relazione sull'assestamento di bilancio in un intervento



L'intervento del sindaco Bernaudo

appassionato: «L'assestamento di bilancio è adeguato. Esso ha un valore politico. Oggi il governo scarica sugli amministratori locali contraddizioni e toglie loro l'ossigeno, attraverso misure come il taglio dell'Ici. Mancano le risorse, il patto di stabilità in cui siamo rientratissimi è uno strumento improprio. Dobbiamo essere in grado di investire, non possono essere aiutati solo i comuni amici del governo, come Roma o Catania». L'assestamento consiste in una manovra di 519 mila euro in entrata. Spartaco Pupo ricorda le 4 sentenze della Corte dei conti contro il comune di Rende, mentre Gagliardi muove delle critiche nei confronti di Ruffolo definendo «fallimentare» la gestione finanziaria troppo burocratica e poco riformista. Franco d'Ambrosio suggerisce di

dare meno enfasi agli investimenti e più importanza alla gestione quotidiana.

Bernaudo interviene sulla questione del bilancio: «Oggi sugli enti pubblici e sui cittadini grava troppo peso, così c'è una cattiva interpretazione del federalismo fiscale. A Rende abbiamo stabilizzato molti lavoratori». Gli interventi conclusivi di alcuni consiglieri delineano un fronte unico, costituito da Talarico, Artese, Reda Pezzi e Cuzzocrea: insieme sottolineano una cattiva gestione del bilancio, c'è poca attenzione per gli investimenti per le opere pubbliche e i servizi essenziali, come la Vallecrati sulla quale c'è stata approssimazione ed ora grava una pesante incognita.

In particolare sul bilancio, i consiglieri di opposizione sottolineano come questo

venga «tecnicamente equilibrato con previsioni di entrate gonfiate in maniera spropositata. Infatti a fronte di una previsione di incassi per contributi per permessi di costruzione per l'anno 2009 di circa 5.300.000 ne sono stati incassati ad oggi solo circa 300.000.

La prima conseguenza di ciò, per la minoranza, la prima conseguenza di ciò è che opere pubbliche programmate per il 2009 (alcune delle quali rimandate da anni) vengono ancora una volta rimandate e molto probabilmente non si faranno mai (vedi elenco allegato incluso nella delibera). Persino la manutenzione degli edifici scolastici viene ad essere tagliata. Ciò rappresenta il fallimento politico di un programma elettorale basato moltissimo sulla realizzazione di opere pubbliche.

Adesso il Comune di Rende deve affidare loro la redazione dello strumento urbanistico

Sentenza sul regolamento edilizio

Per il Consiglio di Stato illegittima l'esclusione dalla gara di alcuni professionisti

Il Consiglio di Stato - Sez. V (Presidente Baccarini, estensore Branca) con ordinanza n. 5901 del 25 novembre scorso, accogliendo integralmente le tesi difensive dell'avv. Oreste Morcavallo ha respinto l'appello del Comune di Rende confermando le ordinanze del TAR Calabria che avevano ordinato al Comune di affidare la redazione del regolamento edilizio ed urbanistico comunale ai professionisti ricorrenti.

I fatti risalgono allo scorso 5 maggio del 2008 quando il Comune di Rende indiceva una procedura aperta per l'affidamento dell'incarico

professionale finalizzato alla redazione del Piano strutturale comunale (P.S.C.) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.). Alla gara partecipavano due raggruppamenti di professionisti, tra cui il ricorrente facente capo all'arch. Francini Daniela.

Il successivo 14 novembre 2008 il Comune di Rende comunicava che la Commissione giudicatrice aveva proceduto all'esclusione del raggruppamento dei professionisti per presunta mancanza dei requisiti.

Avverso tale provvedimento di esclusione proponevano ricorso i

professionisti difesi dall'avv. Oreste Morcavallo.

Il TAR accoglieva il ricorso ritenendo illegittimo il motivo di esclusione. Il Comune di Rende però, invece di procedere alla riammissione in gara dei professionisti, che nelle more erano rimasti gli unici partecipanti, procedeva a confermare il provvedimento di esclusione.

Il raggruppamento di professionisti proponeva nuovo ricorso al TAR, sempre con l'avv. Morcavallo, chiedendo la completa esecuzione della ordinanza con l'aggiudicazione della gara in loro favore.

Il TAR il 21.9.2009 accoglieva il nuovo ricorso ed ordinava al Comune di dare esecuzione all'ordinanza originaria con l'affidamento dell'incarico entro 50 giorni, pena la nomina di commissario ad acta.

Avverso tale ordinanza proponeva appello il Comune davanti al Consiglio di Stato, che ora con l'ordinanza n. 590/2009 ha respinto l'appello del Comune, ponendo fine alla lunga querelle, ordinando al Comune di dare conformemente esecuzione alla ordinanza del TAR e quindi procedendo all'affidamento professionale, condannandolo altresì alle spese legali.

A Palazzo dei Bruzi assemblea sindacale sul problema stipendi

La protesta dei dipendenti

di VALERIO PANETTERI

Un'assemblea di fuoco quella dei dipendenti del comune di Cosenza, tenuta ieri mattina nei saloni di Palazzo dei Bruzi. I toni ovviamente non potevano che essere forti, viste le richieste portate avanti dalla componente sindacale.

Il dato negativo è che nel salone su circa 870 dipendenti se ne sono visti a malapena 200, soprattutto agenti di Polizia municipale, giusto il numero per poter riempire come un uovo la sala comunale. All'ordine del giorno i punti sono davvero tanti, a partire da quel decurtamento di circa quattrocento mila euro dal Fondo di Produttività. In sostanza ai dipendenti dovrebbero arrivare ulteriori tagli di stipendio.

Insomma il vento di crisi non batte più alle porte di Palazzo dei Bruzi, ormai si letteralmente insediato tra i corridoi. «Certo è vero - afferma Nicola Cilio della RSU - che il problema degli stipendi sia uno dei più preoccupanti, ma è pur vero che il trattamento riservato ai dipendenti non è dei migliori. Ci trattano come persone di ultima categoria nonostante siamo noi stessi a mandare avanti la macchina amministrativa». Il problema de-



I dipendenti in assemblea

gli stipendi è quello più sentito, anche perché fino ad oggi nessuna delle realtà sindacali che ieri si ritrovava a partecipare è stata mai convocata dall'amministrazione.

Eppure una soluzione a questo decurtamento, strettamente voluto dalla Corte dei Conti, si potrebbe trovare subito. Nel documento unitario stilato alla fine dell'assemblea i sindacati parlano chiaro; si potrebbero eliminare i posti dirigenziali rimasti vacanti che tuttora pesano sull'amministrazione in maniera notevole. «D'altro canto, mentre noi rimaniamo su condizioni economiche piuttosto basse gli stipendi dei dirigenti so-

no nettamente aumentati. I lavoratori rimangono al palo e la struttura va verso l'azzeramento totale».

Intanto si pensa ad un avvocato per impugnare la questione e portarla in tribunale, cosa che causerà non pochi problemi a Perugia. Un altro punto però è la questione sicurezza, stando alle dichiarazioni di Paolo Sposato della Uil ci sarebbero parecchi dipendenti che ogni giorno pur maneggiando sostanze tossiche o irritanti non dispongono di nessun mezzo di protezione. Stesso problema per la Polizia municipale «che spesso si trova senza servizi necessari». Insomma il sollecito dell'assemblea all'amministrazione è chiaro. Chiedere ai Revisori dei Conti la compatibilità per della spesa per dirigenti sia esterni che interni.

La preoccupazione più immediata in questo momento però è quello di uno stato di agitazione che potrebbe portare alla paralisi tutto palazzo dei Bruzi se non si giungeva quantomeno ad una prima trattativa sulla questione. «Il taglio del 10% previsto dovrebbe essere fatto con cognizione di causa - afferma Sposato - non può ricadere pesantemente sui lavoratori senza uno studio a monte». Perugia è avvisato.

La storia prevale...

segue da pag. 19

contestazioni nei confronti della politica governativa, incapace di disporre provvedimenti utili a porre freno alla crisi occupazionale, ma abile a favorire i soliti e grandi gruppi economici, che sono tanto rapidi a prendere a piene mani quanto di finanziamenti e agevolazioni fiscali sia previsto dai governi e poi, così pronti a creare precarietà con contratti a tempo di diverso tipo e non di rado ricorrendo, come i mass media ci informano, anche a manodopera in nero. La precarietà in Italia, a dispetto di quanto immaginavano e scrivevano i professori Biagi e Treu a proposito della flessibilità del lavoro, è un grande business per quel mondo industriale, che si abbevera da anni alle poppe statali. Come in premessa dicevo, la storia trova la sua rivincita. Ricordo che quando guidavo il Gruppo giovanile del MSI di Cosenza alla fine degli anni sessanta, all'interno del partito per la preparazione dei quadri si tenevano seminari su temi di interesse culturale e sociale: «Umanesimo del Lavoro», «Socializzazione e Cogestione», «Compartecipazione dei Lavoratori nella gestione delle imprese», «Gli infortuni sul Lavoro», «L'eticità nel governo della cosa pubblica», «Scuola e Società», «Meritocrazia e Libertà», «La cultura della Destra» ecc. Come docenti di questi seminari erano impegnati illustri professionisti ma anche autentici maestri e di grande onestà intellettuale: Nino Tripodi, Raffaele Valenise, Orlando Mazzotta, Ugo Verrina, Enrico Cordasco, Giulio Adimari, e poi, Benito Falvo, Vincenzo Torchia. Erano temi di grande attualità allora, ma credo che oggi riscuoterebbero tanta attenzione. La nascita di AN a metà degli anni novanta '90 accrebbe tante illusioni; la nuova formazione politica veniva rappresentata come un contenitore più am-

pio, aperto ai contributi di altre esperienze culturali e politiche ma mai negatore dell'esperienza passata che molto hanno vissuto a costo della propria vita, di sacrifici e anche di emarginazioni mirate. Invece, a partire dai primi anni del duemila, la classe di vertice di AN ha iniziato lentamente con dichiarazioni a porre le basi per il suo distacco definitivo dal MSI e, insieme a Forza Italia, alla costituzione di un altro contenitore, più vasto il Pdl. Successivamente sempre la stessa classe di vertice ex-aennina ha pure ridisegnato con rapidità, eccessivamente sospetta il nuovo «Odeon» culturale, con l'espunzione non solo degli intellettuali e pensatori che hanno connotato la cultura di destra, ma anche di tutte le tematiche politiche e culturali che hanno fatto parte di quel patrimonio. Oggi, invece sono i socialisti del ex-FI, e della loro esperienza e appartenenza politica passata non se ne rammaricano affatto né provano intimo tormento, come gli onorevoli Tremonti, Sacconi e Brunetta e la battaglia è «pasionaria» sindacalista dell'UGL Renata Polverini, a parlare di fine del precariato, di cogestione, di compartecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese, di azionariato popolare per superare l'attuale «impasse» nella crisi dell'economia italiana. E così dopo anni risentiamo parlare di tematiche sociali, che sono state alla base dell'educazione, di tanta gioventù nazionale ma ancora estremamente attuali e necessarie per far progredire il mondo del lavoro. La storia del pensiero antico e anche recente ci ammaestra come il lavoro sia una necessità per l'uomo; la nullafacenza, come diceva Giordano Bruno, disumanizza l'uomo e lo innalza ad essere un «ignoto» nella società e, quindi, un «bruto». E di seguito anche la precarietà «ad aeternum» è da considerarsi altresì un valore negativo.

Michele Sapia